Respinte le dimissioni chieste dalla DC

LA GIUNTA DI BOLOGNA CONTINUA IL PROGRAMMA FISSATO CON IL PSI

Il partito unificato si è astenuto dal voto sull'odg democristiano — Ai dc si sono associati PLI e MSI — Dichiarazioni di Fanti su una più estesa collaborazione all'amministrazione della città

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

La richiesta pregiudiziale del gruppo consiliare democristiano per le dimissioni dell'intera giunta del Comune di Bologna, dalla quale si sono dimessi il vice sindaco on. Borghese e lo assessore Crocioni, a seguito delle note decisioni del partito socialista unificato, è stata respinta dal Consiglio comunale, a conclusione di un dibattito protrattosi per due sedute. Al momento del voto, soltanto liberali e missini hanno appoggiato la richiesta democristiana, bocciata dal gruppo « Due Torri », dal PSIUP, dall'assessore Bonazzi (già del PSI e ora aderente al movimento socialisti autonomi). Il gruppo PSI-PSDI unificati si è astenuto.

In questa prima fase del dibattito politico, che ha fatto seguito alla nuova situazione verificatasi nell'Amministrazione comunale bolognese con la unificazione socialista, la DC si è dunque trovata isolata, con l'unica e significativa compagnia della destra, a recriminare sull'asserita « mancanza di coraggio » del PSI-PSDI che ha rifiutato la proposta di un accordo globale tra le forze di centro-sinistra, su scala locale.

L'accanimento con cui il gruppo democristiano, nel dibattito consiliare e con altre prese di posizione accesamente polemiche, ha inutilmente perseguito l'obiettivo di spezzare ogni forma di collaborazione tra comunisti e socialisti unificati, è stato vivacemente criticato da entrambe le parti. I comunisti hanno detto di vedere in questo atteggiamento il proposito di evocare fantasmi della « guerra fredda » e metodi di contrapposizione frontale, da tempo estranei all'attività della civica amministrazione bolognese. I socialisti unificati si sono chiesti se una tale presa di posizione non abbia il significato di una brusca svolta politica della DC bolognese, con una inversione della tendenza che si era affermata con Dossetti.

Per contro la ricerca di concrete forme di collaborazione tra le forze socialiste, pur nell'ambito dei nuovi rapporti determinati dall'unificazione tra il PSI e il PSDI, sta già individuando comuni terreni operativi. Alla dichiarazione dei rappresentanti del PSI-PSDI, secondo le quali il nuovo partito unificato si collocherà « in una posizione di appoggio e di collaborazione o di critica e di contestazione alla forza politica di maggioranza relativa », il sindaco Fanti ha risposto l'altra sera in Consiglio che « la Giunta intende continuare la sua vita e la sua attività seguendo la linea fissata dal programma politico amministrativo contenuto nella dichiarazione della Giunta che il sindaco presentò al Consiglio il 19 aprile e rispecchiata nella relazione al bilancio 1966, e in armonia con i principi e le formulazioni unanimemente approvati dall'assemblea generale dell'ANCI a Palermo ».

Ai socialisti unificati il sindaco ha proposto di assumere un ruolo « di primaria responsabilità » nelle commissioni consiliari che esprimono al livello più alto l'impostazione e l'elaborazione concreta, attraverso il contributo di tutti i gruppi consiliari, dei principali temi della vita cittadina, quali lo sviluppo economico, l'assetto territoriale, il decentramento, l'assistenza, lo sport. Tale proposta è stata estesa a tutti i gruppi democratici e a tutte le forze socialiste, nonchè al gruppo democristiano, nella convinzione, ha detto Fanti, « che è davvero il tempo in cui i confini ideologici, che pur vi sono, non debbono essere assunti a giustificazione non sempre coerente del proprio operato politico ».

I socialisti unificati hanno detto di giudicare interessanti le proposte del sindaco, che saranno esaminate dagli organi direttivi del partito. Nello stesso tempo essi hanno dichiarato di essere disposti a collaborare, su basi programmatiche, nelle aziende municipalizzate e in altri enti che assolvano a rilevanti funzioni economiche al servizio della città, così come a livello degli aggiunti del sindaco, nella politica del decentramento. In polemica con la DC i socialisti unificati hanno detto che bisognerà sempre fare « il possibile e l'impossibile » per evitare una gestione commissariale del Comune di Bologna e hanno ripetuto che il rigetto di una alleanza politica generale con i comunisti non significa affatto tendere fili spinati o rizzare barricate. Si cercherà viceversa di incontrarsi nei fatti e di realizzare nei fatti obiettivi comuni.

Intervenendo nel dibattito il segretario della Federazione bolognese del PCI, Vincenzo Galletti, ha detto che la giunta « monocolore » che dovrà essere formata in forza di una necessità politica, viene considerata dai comunisti come « un momento di una situazione che ci auguriamo transitoria », giacchè le scelte che essi vogliono maturare « si collocano in una prospettiva che investe un lungo arco di tempo e non solo una breve stagione politica e amministrativa, per influire, positivamente, sulla unità del movimento operaio italiano ».

l. v.

Disorientamento nel PSI-PSDI sulle giunte del forlivese

La base socialista contro i commissari

La lezione unitaria di Bertinoro — Ancora incerta la sorte di numerosi Comuni

Dal nostro inviato

FORLI', 20

I commissari prefettizi nella provincia di Forlì stanno per diventare sei. Oltre ai due che già siedono all'Amministrazione provinciale e nel Comune della città, altri quattro andranno a governare nelle prossime settimane, a meno che non succedano grosse novità per ora imprevedibili. I comuni di Meldola, S. Sofia, Forlimpopoli e Predappio: quattro tra i maggiori centri della provincia amministrati sino a pochi giorni fa da giunte comuniste con l'appoggio esterno dei socialisti. In questi comuni, infatti, così come in quello di Bertinoro, dopo le elezioni del 1964 non potendo fare il centro-sinistra, ma non volendo i commissari, i socialisti avevano scelto la strada di continuare, sia pure in forma meno impegnativa, la collaborazione di tanti anni con i comunisti.

Tutta la faccenda però è sempre piaciuta molto poco sia alla Democrazia cristiana forlivese, sempre più dominata dai gruppi della destra, sia ai dirigenti della Federazione del PSI, scatenata sostenitrice del centro sinistra e succuba in modo avvilente della politica dc.

Ora, non appena decisa l'unificazione socialista, è arrivata ai consiglieri del PSU dei cinque comuni la « direttiva » di dare il via alla crisi, negando il voto sui bilanci, perchè, è stato detto, bisogna fare l'« omogeneizzazione ».

Ma è a questo punto che è successo lo sconquasso e che l'operazione meditata dai dirigenti della Federazione socialista di Forlì, sotto la spinta della DC, invece di « sistemare » le cose, sta creando una situazione del tutto diversa e nuova.

A Meldola cittadini di ogni ceto, a centinaia hanno affollato l'aula consiliare fino alle prime ore del mattino durante la seduta in cui si è aperta la crisi: nei caffè, nei luoghi di lavoro, negli uffici, nelle botteghe la decisione dei socialisti è l'argomento all'ordine del giorno; negli ambienti cattolici si critica duramente il comportamento dei d.c. e degli stessi repubblicani che da venti mesi apertamente vanno chiedendo il commissario per rifare le elezioni e « avere giustizia », come dicono. Ma tra gli stessi socialisti sono sorti contrasti violenti. Nell'assemblea degli iscritti il dibattito è stato acceso e quando si è passati a votare, su 57 presenti, 17 hanno votato contro e 5 si sono astenuti. Tanto è il disagio all'interno del PSU che gli stessi consiglieri socialisti, nonostante l'ordine venuto da Forlì, non se la sono sentita di votare contro il bilancio e si sono astenuti.

A Bertinoro, un altro dei cinque comuni interessati, è successo qualcosa di ancora più importante. Alla ingiunzione della Federazione socialista di rompere con i comunisti, il consigliere socialista Fantini si è dimesso dal partito e ha dato il suo voto a favore del bilancio. L'assemblea degli iscritti socialisti si è schierata a maggioranza contro la imposizione dei dirigenti forlivesi. E Bertinoro ha evitato in questo modo la venuta del commissario.

Restano le situazioni di Forlimpopoli, Predappio e S. Sofia dove i commissari verranno con tutta probabilità, ma dove pure ci sono già forti discussioni e fermenti tra gli iscritti ed elettori socialisti.

Non meno indicativa, infine del grave disagio e delle spaccature sempre più grosse all'interno del centro sinistra, è la situazione di Mercato Saraceno, un altro grosso Comune del forlivese. Qui l'amministrazione comunale di centro sinistra è in crisi dal giugno scorso per i gravi contrasti tra socialisti e democristiani, tanto che sembra non si riesca a rimettere insieme la giunta. Addirittura anzi si era arrivati qualche settimana fa ad un accordo tra comunisti e socialisti unificati per eleggere sindaco un consigliere indipendente che fa parte del gruppo dc. E questi aveva accettato, salvo dimettersi pochi giorni dopo senza nessuna giustificazione, ma evidentemente intimorito dal gruppo dirigente democristiano.

I socialisti comunque dicono di essere pronti a non opporsi anche ad una giunta tutta di comunisti purchè non venga il commissario. Insomma al di là delle situazioni particolari e locali, è chiaro che la DC sta restando sola anche a Forlì, mentre i dirigenti del partito socialista unificato sono in una condizione sempre più difficile. Perchè non riescono ancora a capire, come invece comprendono i loro iscritti ed elettori, che se si vuole davvero fare una politica di alternativa, diversa da quella dc, la scelta dei commissari prefettizi è tutta sbagliata. Perchè oltre al danno che porta alle amministrazioni comunali e quindi alle popolazioni, espone gli stessi dirigenti socialisti alle conseguenze politiche di tale scelta. Lo si è già visto del resto nelle elezioni di Forlì quando la DC è riuscita ancora una volta a fare pagare a loro il prezzo più alto della fallimentare politica dei commissari.

Lina Anghel

Quattro sorelline bruciano vive in California

LAMPOC (*California*), 20.

Quattro bimbe hanno perduto oggi la vita nell'incendio di una casa mobile. La madre, signora Clinton, era appena uscita quando le fiamme hanno avvolto l'intera struttura distruggendola. Le vittime sono Debra Lynn, di 5 anni, Danette Kay, di 3, Ladonna Jean, di 2, e Lavonda Ilene, di 4 mesi.

Il religioso l'aveva denunciata

Si mostrò nuda al Pastore: assolta

Il Tribunale non è riuscito a spiegarsi perchè il reverendo ha indugiato 40 minuti prima di andarsene

JACKSON (*Mississipi*), 20.

La Corte Suprema dello stato del Mississipi ha assolto una giovane signora dall'accusa di essersi mostrata nuda a un pastore della chiesa battista. Ai giudici non è risultato ben chiaro il perchè il pastore, prima di scandalizzarsi e sporgere denuncia abbia indugiato tanto.

La singolare causa è nata da una denuncia presentata dal pastore Mcdonald, il quale era entrato con i due figli, di sei e quattro anni, nella proprietà della signora Pendergrass, convinta nudista, per invitarla con il marito ad assistere a un servizio religioso.

Il reverendo trovò la signora completamente nuda e, nonostante che la Pendergrass si fosse affrettata ad indossare un vestito, la denunciò. Il Tribunale di Jackson condannò la nudista a 50 dollari di multa e a 20 giorni di reclusione.

La Corte Suprema, alla quale la Pendergrass si è rivolta ha annullato la condanna, tralasciando gli aspetti estetici della vicenda, e affermando che sotto l'aspetto giuridico la signora era nel pieno diritto di essere nuda. La Corte ha inoltre notato che il religioso ha trascorso da 35 a 40 minuti nella proprietà della Pendergrass e non è riuscita a spiegarsi perchè non se ne sia andato prima, vedendo la signora nuda.

Si ripete la storia di Franca Viola?

Rapita dall'ex fidanzato una ragazza di Salemi

La sentenza per il « ratto d'Alcamo» seguita da un nuovo episodio di violenza - Sequestrata la giovane, nonostante la disperata difesa sua e della madre, in una strada centrale del paese

INDIANAPOLIS — Quattro morti, due ustionati gravissimi, sei veicoli distrutti per lo scontro di un'autocisterna carica di carburante con due auto in una delle arterie di maggior traffico di Indianapolis. Nella telefoto: in primo piano l'autista dell'autocisterna si trascina lontano dal rogo con gli abiti semidistrutti dalle fiamme.

TRAPANI, 20.

A poche ore di distanza dalla conclusione del processo per il ratto di Alcamo — solo stamane il procuratore della Repubblica ha depositato l'appello contro la sentenza di sabato scorso — la vicenda di Franca Viola si ripete, quasi identica, in un altro episodio avvenuto ieri sera a Salemi. Gli undici anni di carcere a Filippo Melodia, il rapitore di Franca Viola, non sono serviti — a quanto pare — a scoraggiare turpi bravate di questa fatta. Ieri sera, in una delle strade principali di Salemi, una ragazza di 22 anni, Mattea Ciaravolo, è stata « sequestrata » dall'ex fidanzato, Andrea Virtuoso di 28 anni. Non si sa ancora dove il giovanotto l'abbia portata. I carabinieri, subito avvertiti dalla famiglia di lei, stanno ancora cercando di rintracciare il rapitore, senza considerevole successo.

In paese qualcuno pensa che questa sia una delle solite « fuitine », fughe consensuali, cioè, che preludono a un matrimonio. Ma le affinità con il fatto avvenuto lo scorso anno ad Alcamo e che si è concluso con il clamoroso processo e la condanna del Melodia sono davvero indicative: la resistenza della giovane, dei suoi familiari, la denuncia subito seguita al sopruso, la violenza che ha marchiato il rapimento, il rifiuto della giovane a proseguire il suo fidanzamento con il ragazzo che ieri l'ha strappata alla difesa disperata della madre: tutto fa pensare che ci si trovi davanti ad un altro « caso Viola ». Solo gli sviluppi della vicenda potranno comunque confermarlo.

Il rapimento è avvenuto, come dicevamo, a Salemi, in via Lo Presti, mentre la ragazza rincasava in compagnia della madre. Un uomo, sceso da una « 600 », ha afferrato alle spalle la giovane e ha cercato di spingerla nell'auto. La ragazza ha reagito; aiutata dalla madre, ha cercato di fuggire. A sbarrarle la strada è stato l'ex fidanzato Andrea Virtuoso, sceso a sua volta dall'auto insieme con un secondo complice, non ancora identificato.

Il terzetto ha avuto ben presto il sopravvento sulle due donne. La madre è stata scaraventata a terra, quasi priva di sensi. La ragazza, afferrata alla vita, è stata caricata di peso sull'utilitaria, che è partita a gran velocità. Un passante ha assistito alla scena senza poter intervenire: le minacce dei tre lo hanno fatto desistere da qualsiasi generoso proposito. L'episodio è stato immediatamente denunciato ai carabinieri che hanno iniziato le ricerche di Mattea e dei suoi rapitori.

Mattea Ciaravolo era stata fidanzata per qualche tempo con Andrea Virtuoso, ma poi, per ragioni sue, aveva troncato la relazione. Il giovane, in un primo tempo, mettendo amici e parenti come pacieri, aveva cercato di farla tornare sulla sua decisione « con le buone ». Senza ottenere nulla: Mattea Ciaravolo si era mostrata irremovibile. Ora è stata rapita: Andrea Virtuoso, evidentemente, spera di aver maggior fortuna di Filippo Melodia. Lo spauracchio del carcere e del processo non è bastato a mutare i suoi propositi.

Il comandante di un mercantile tedesco

Abbandonò in mare due clandestini: condannato

ATENE, 20.

Il capitano Bernhard Stuve, comandante del mercantile tedesco « Rudgert Vinnen », da 2050 tonnellate, accusato di avere abbandonato in mare su una zattera al largo di Creta due clandestini che si trovavano a bordo, uno dei quali è annegato, è stato condannato dal tribunale di Atene ad un anno di reclusione o al pagamento di una multa di 170 dracme al giorno per un anno. Il capitano Stuve ha pagato la multa ed è stato quindi rimesso in libertà.

Nel corso del processo il comandante Stuve si è dichiarato non colpevole dell'accusa di aver abbandonato senza assistenza in mare due persone. I due clandestini, un turco e un libanese, erano saliti a bordo della nave a Beirut il 6 settembre; quando vennero scoperti il comandante cercò di sbarcarli ad Alessandria di Egitto ma le autorità egiziane li rimandarono indietro. Secondo la versione del capitano Stuve i due clandestini, temendo che anche le autorità greche non avrebbero permesso loro di sbarcare, chiesero di essere lasciati andare su una zattera presso la costa. Il comandante ha dichiarato di averli forniti di cibo, acqua, salvagente e un po' di denaro, e di averli lasciati su una zattera in vista della costa di Creta. Il tribunale ateniese, però non ha preso per buona la versione del capitano Stuve. Uno dei due clandestini, il libanese, è annegato mentre il turco è riuscito a raggiungere la costa di Creta dove ha denunciato il comandante del mercantile tedesco, accusandolo di averli abbandonati in mare. Di qui il processo e la condanna.

Professore USA

Ha inventato polli neutri: faranno anche le uova

BALTIMORA, 20.

Un professore universitario di Baltimora ha realizzato, dopo quindici anni di studi, il pollo neutro, cioè un gallo che ha perso le note caratteristiche per divenire un pacifico pennuto in tutto simile a una gallina. Per ora non depone le uova, ma presto farà anche questo.

L'inventore del pollo neutro si chiama Edward Godfrey ed è docente di scienza della pollicoltura. Il risultato delle ricerche del professor Godfrey si dice che abbia enorme importanza dal punto di vista economico, perchè elimina il problema dei galli improduttivi in soprannumero.

Il cambiamento di sesso avviene mediante iniezioni di ormoni femminili nelle uova nel momento in cui l'ormone non è ancora sessualmente differenziato. Gli ormoni influiscono sullo sviluppo dell'embrione, « costringendolo » a dar vita a un animale di sesso femminile. I polli neutri nascono con gli ovidotti già formati. Questo significa che presto deporranno anche le uova.

Sulla possibilità che i polli neutri facciano le uova il professor Godfrey non ha dubbi. Il ricercatore è anzi convinto di raggiungere quanto prima un pieno successo in questo senso. D'altro canto — come si è accennato — il pollo neutro ha già ora le caratteristiche di una gallina, avendo perso quella del dominatore attaccabrighe dalla cresta imperiosa.

Sono stati assolti dal Tribunale di Latina

Crolla la montatura contro gli amministratori di Sezze

LATINA, 20.

Il tribunale di Latina ha fatto giustizia di un'altra grossa montatura (l'ultima della lunga serie), imbastita contro gli amministratori comunali di Sezze — sotto la regia della prefettura di Latina — accusati in seguito a denuncia dei carabinieri di Sezze di abuso in atti d'ufficio. Tutti gli assessori incriminati, i compagni Ennio Di Rosa, all'epoca sindaco, Alessandro Di Trapano, Lelio Grassucci, Umberto Berti del PSIUP, Berardo Velletri e Luigi Raponi sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Gli amministratori comunisti e del PSIUP erano accusati di avere violato l'art. 323 del codice penale avendo assunto contro l'opposizione della G.P.A. un geometra avventizio all'Ufficio tecnico del Comune. Lo stesso geometra, Umberto Giorgetta, accusato di interesse privato in atti di ufficio per avere partecipato a riunioni di commissione edilizia nelle quali vennero approvati alcuni suoi progetti, è stato assolto per insufficienza di prove.

Gli amministratori di Sezze sono stati validamente difesi dagli avv. sen. Tomassini, Giorgio Zeppieri, Renato Sauzzi. La montatura, d'ispirazione prefettizia, diede l'avvio a suo tempo a una violenta campagna scandalistica e di pressione contro l'amministrazione di Sezze nella quale si impegnò fino al collo tutta la stampa borghese. Le ripetute ispezioni prefettizie, sempre preannunciate con i titoli più truculenti, avevano l'obiettivo di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai clamorosi processi dell'epoca contro le malversazioni democristiane al comune di Gaeta e in altri enti della provincia.

Gli amministratori di Sezze escono dal tribunale ancora una volta a testa alta mentre l'amministrazione provinciale di centrosinistra crolla miseramente consunta da una lunga crisi e sotto il peso di scandali amministrativi e penali. Ma la prefettura, sempre zelante, in questo caso non si accorge di nulla e, soltanto dopo otto mesi dalla nomina di una commissione d'inchiesta del consiglio provinciale, i cui atti sono all'esame ora della Procura della Repubblica, e dopo che sono state annunciate pubblicamentne le dimissioni della Giunta, si decide a inviare un proprio ispettore per salvare la faccia.

e. p.

Predisposti dalle F.S.

Treni speciali per Natale e Capodanno

Per il periodo delle festività natalizie e di fine d'anno le Ferrovie dello Stato hanno predisposto una serie di iniziative per cercare di agevolare il più intenso movimento di viaggiatori. Sono previsti: treni straordinari interni a lungo percorso, in sussidio ai treni ordinari, sulle linee principali; duecento convogli internazionali che entreranno in Italia dai transiti di Tarvisio, Brennero, Chiasso, Luino e Domodossola a disposizione dei lavoratori italiani emigrati in Germania e Svizzera (analogo programma è stato predisposto per il viaggio di ritorno); il rafforzamento dei treni ordinari a lungo percorso e il potenziamento dei servizi-prenotazione di posti ordinari. Inoltre per tutto il periodo della stagione invernale funzioneranno numerosi « treni della neve » che permetteranno agli appassionati di raggiungere, nelle ricorrenze festive, le stazioni di villeggiatura usufruendo di tariffe ridotte. Sono poi previsti, per il 1967, treni turistici per comitive e gruppi organizzati che potranno raggiungere dalle maggiori città della penisola, località italiane e straniere di particolare interesse. Di tali treni è stato già stabilito lo itinerario e il giorno in cui verranno effettuati, ma il relativo programma verrà portato a conoscenza del pubblico tramite le agenzie di viaggio e gli uffici informazioni delle ferrovie.

Da ieri, intanto, sono entrati in funzione i primi treni straordinari sulle linee: Torino - Milano - Venezia; Torino - Genova - Roma; Torino - Alessandria - Piacenza; Savona - Fossano - Torino; Milano - Genova - Ventimiglia; Udine - Venezia; Treviso - Castelfranco V. - Vicenza; Milano - Bologna - Ancona - Pescara - Bari - Lecce; Milano - Bologna - Firenze - Roma; Ancona - Roma; Roma - Pescara; Roma - Napoli - Reggio Calabria; Roma - Foggia - Bari; Messina - Palermo; Messina - Siracusa; Venezia - Trieste.

Intervista di Anderlini al « Guardian » sulla « cedolare vaticana »

L'Alta Corte di giustizia si interesserà del caso?

Il « regalo » dello Stato al Vaticano tra i venticinque e i quaranta miliardi

Sullo scandalo della « cedolare vaticana » e le relative dimissioni del compagno Anderlini dall'incarico di relatore sulla legge che ratificherebbe il « dono » di 25 miliardi da parte dello stato italiano al Vaticano (*l'Unità* ne ha dato notizia nella sua edizione di domenica) è tornato ieri lo stesso Anderlini in una intervista concessa al *Guardian* britannico che l'ha pubblicata con grande rilievo, accompagnandola con un commento redazionale.

Nell'intervista il compagno Anderlini rifà prima di tutto la storia della legge che, seguendo le complesse vicende della vita dei due partiti socialisti, è ancora nell'anticamera del parlamento mentre già da quattro anni il Vaticano beneficia dell'esenzione dall'imposta cedolare in base ad una « circolare » del Ministro delle Finanze del governo di transizione dell'onorevole Leone.

Ed ecco alcune delle battute centrali dell'intervista:

D. — Quale è stata la sua posizione di relatore alla 5. commissione?

R. — Chiesi alla commissione di pronunciarsi negativamente per una serie di motivi. In primo luogo perchè mancava la firma del ministro del Bilancio. In secondo luogo perchè non ritenevo giusta la esenzione e illegittima la circolare ministeriale che l'aveva autorizzata. In terzo luogo perchè una esenzione di questo genere avrebbe permesso come purtroppo permette, a molti possessori di titoli di far passare come « vaticane » le loro proprietà mobiliari in esenzione da imposta.

D. — Qual è l'importo non pagato per questa esenzione?

R. — Non è facile fare un calcolo preciso... E' molto probabile che oggi per questa falla nel nostro sistema tributario passino molti titoli anche non di proprietà della S. Sede. Un calcolo prudente sul patrimonio mobiliare vaticano fa pensare che ci si aggiri sui 5-6 miliardi all'anno. Per 4 anni, dal '62 ad oggi, si tratterebbe di 20-25 miliardi. Altri esperti hanno parlato di 40 miliardi.

Il compagno Anderlini spiega poi come e perchè si è dimesso da relatore dato che, non avendo seguito il PSI nell'unificazione col PSDI, « come relatore era assai scomodo ». Dopo aver spiegato che l'erario potrebbe incassare la somma in questione, il compagno Anderlini conclude l'intervista affermando: « E' poco probabile che in parlamento ci sia una maggioranza per respingere la legge. Penso però che difficilmente le cose possano restare al punto in cui sono oggi. C'è qualcuno che dice che le responsabilità dei ministri potrebbero interessare anche l'Alta Corte di Giustizia ».

Presso Poggibonsi

I CC sparano contro l'auto di un industriale e lo feriscono

SIENA, 20.

Un clamoroso episodio su cui si è cercato invano di gettare un velo di silenzio è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorsi presso Poggibonsi. Protagonisti la pattuglia dei carabinieri della tenenza di Poggibonsi e un industriale che a tarda ora della notte si trovava con una ragazza all'interno della sua macchina, posteggiata in un luogo isolato lungo una strada di campo vicino al bivio tra Monfalcone e Cusona.

L'industriale Euro Assunti di 41 anni abitante a Colle Val d'Elsa in via Pieve in Pianto si era appartato con la sua ragazza quando ha notato un'auto che dopo averlo sorpassato e compiuto una manovra si è accostata in retro alla sua Fiat 124. Temendo che si trattasse di malintenzionati l'industriale ha messo in moto rapidamente la sua auto cercando di allontanarsi. Ma non aveva fatto che pochi metri quando ha udito alcuni colpi d'arma da fuoco che andavano a colpire l'auto. L'Assunti ha continuato la sua corsa e giunto in prossimità di Poggibonsi infilando la mano sotto la giacca l'ha ritirata bagnata di sangue. Un proiettile lo aveva colpito alla spalla. Stava per perdere i sensi quando è stato raggiunto dall'auto dei carabinieri che hanno provveduto a soccorrerlo e trasportarlo all'ospedale di Poggibonsi.

Ieri mattina con un intervento operatorio gli hanno estratto dalla spalla un proiettile che si era arrestato fortunatamente tra la scapola e la prima costola non provocando lesioni gravi. L'auto dell'Assunti, una Fiat 124 targata Siena 66342 ha il vetro posteriore forato da due proiettili di cui uno ha continuato la sua corsa sfondando il cristallo anteriore.

Come si è giunti alla sparatoria? E perchè i carabinieri hanno aperto il fuoco? Dalle prime indiscrezioni sembra che la pattuglia dei carabinieri fosse in perlustrazione insieme ad un guardacaccia alla ricerca di eventuali bracconieri nella vicina riserva. Si dice inoltre che gli agenti fossero su un'auto privata senza alcun segno visibile di riconoscimento. L'episodio ha naturalmente suscitato notevole impressione nei due centri di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa dove l'Assunti è molto conosciuto in seguito anche ad alcune disavventure capitategli alcuni anni or sono. Nel '52 in fatti durante uno sciopero nel corso del quale la polizia aprì il fuoco sui dimostranti, l'Assunti rimase casualmente colpito ad una gamba da una pallottola e in un tempo più recente fu vittima di una aggressione proprio mentre si trovava con una ragazza all'interno della sua auto. Sulla vicenda la magistratura ha intanto aperto una inchiesta.

Contratto fra l'URSS e una ditta italiana

MOSCA, 20.

E' stato firmato a Mosca un contratto tra l'impresa sovietica Teknopromimport e la ditta italiana S. Andrea di Novara che prevede la fornitura all'URSS, entro il 1969, degli impianti completi per due filande destinate alla Lettonia e alla Bielorussia.